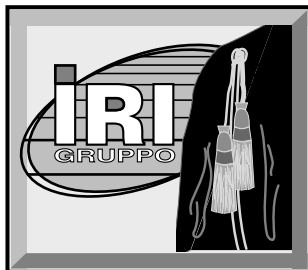


**GIUSTIZIA
E POLITICA**



Il presidente della Camera **Luciano Violante**
Claudio Onorati/Ansa



Violante: senza politica repubblicana giudiziaria

«La politica decide sempre meno», così da spingere il presidente della Camera a parlare di «repubblica giudiziaria». Ne è responsabile non la magistratura (di cui «bisogna continuare a garantire indipendenza e autonomia») quanto piuttosto «un sistema politico farraginoso». Per le riforme, Violante (che rinnova la fiducia nella Bicamerale) è «giocoforza cercare un accordo, perché non esiste oggi un soggetto in grado di imporsi sull'avversario».

ziaria».

Colpa dei giudici? No: di queste anomalie «è principale responsabile la politica e non certo la magistratura». Perciò bisogna porvi rimedio «ricollocando la politica al centro del sistema, ma continuando a garantire indipendenza e autonomia della magistratura». E Violante, anche «contro la tentazione di risolvere questo problema a colpi di leggi anti-giudici», insiste: «Non è demolendo la magistratura che si rafforza la politica. Il sistema riacquisterà una sua modernità ed una sua normalità solo quanto perderà i caratteri di repubblica giudiziaria e costruirà una democrazia decidente».

Come arrivarci? Il presidente della Camera si richiama alle riforme costituzionali per sottolineare che su di esse «c'è un dibattito intenso ma non c'è una vera e propria lotta per la Costituzione». Scartata l'ipotesi della Costituzione («può trascinare con sé la messa in discussione di tutta la Costituzione»), Violante valorizza la Bicamerale che entro il prossimo giugno potrebbe presentare le sue proposte alle Camere.

Già, ma mentre «comune» è il giudizio sulla necessità di modernizzare il sistema, le strade si dividono sul come. Ora, «le condizioni politiche non consentono di dire che oggi esista un soggetto in grado di manifestare una concludente volontà impositrice sul suo avversario». Sarà quindi «giocoforza cercare un accordo, e in tempi non lunghi, per evitare ai cittadini, alle imprese e alla pubblica amministrazione ulteriori danni derivanti dal ritardo delle riforme».

E qui il presidente della Camera individua il nodo della «democrazia decidente» rilevando che i paesi più moderni «hanno più velocità, più complessità» mentre gli altri «sono meno veloci, più semplici e hanno meno libertà». Ciò che rende l'Italia

«un paese non sufficientemente moderno è essenzialmente la lentezza decisionale del sistema politico». E la differenza tra l'uno e l'altra «diventa limitazione dei diritti dei cittadini, minore competitività delle imprese, difficoltà della pubblica amministrazione di soddisfare adeguatamente i diritti e i bisogni individuali».

Per Violante è dunque «venuto al pettine il nodo cruciale delle moderne democrazie: quello di «sapere assicurare, attraverso il buon funzionamento delle istituzioni, il pieno rispetto dei principi di decisione, lasciando ai poteri che non sono politicamente responsabili le competenze per le quali la stessa irresponsabilità politica ha una ragion d'essere».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Luciano Violante insiste ancora sulla necessità e l'urgenza di una «democrazia decidente» e ora (ieri, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino) ne spiega i motivi senza peli sulla lingua: di fronte ai grandi problemi del paese, «i partiti hanno dimostrato la propria difficoltà ad agire lasciando un vuoto di decisione che è stato occupato da altri poteri», in primo luogo della magistratura che ha svolto «una funzione importante» ma «indubbiamente eccezionale rispetto ad un fisiologico equilibrio tra i poteri dello Stato».

Con il risultato che «mentre la magistratura decide sempre di più, la politica decide sempre di meno».

Il presidente della Camera constata che oggi la vita amministrativa «è decisa per una parte assai grande» da Tar, Consiglio di Stato e Corte dei Conti; che la soluzione dei conflitti «è governata per una parte significativa» dalla Corte costituzionale; e che soprattutto «le dinamiche sociali, civili, economiche e politiche sono largamente influenzate dalla magistratura ordinaria». Per Violante si tratta di «anomalie gravi che possono farci parlare di repubblica giudi-

L'INTERVISTA

Il leader del Ppi evoca l'avviso a Berlusconi. «Una riforma serve anche ai magistrati»

Bianco: «Che tempismo in Procura...»

■ ROMA. «Che intuito, queste Procure: scelgono sempre i momenti migliori...». Gerardo Bianco non si fa scrupoli nell'accostare il «tempismo» con cui i magistrati romani hanno chiesto il rinvio a giudizio di Romano Prodi nel giorno in cui la lira affrontava l'esame del rientro nel Sistema monetario europeo a quello dell'avviso di garanzia del pool milanese di Mani pulite a Silvio Berlusconi impegnato nel vertice mondiale contro la criminalità a Napoli.

Berlusconi parlò, e continua a parlare di complotto nei suoi confronti. È così anche per Prodi?

Che c'entra? Per me è una questione di coerenza. Dissi allora, nei confronti di un avversario dichiarato, che proprio per andare avanti la giustizia deve saper compiere i suoi atti dovuti con la misura della prudenza. Se, allora, si fosse aspettato che si spengessero i riflettori sul vertice di Napoli, si sarebbero solo evitati pretesti polemici che certo non hanno giovato alla giustizia. Lo stesso vale in questa vicenda: per fortuna che la trattativa sul rientro nello Sme era conclusa, e fortuna ancora più grande che l'immagine di questo governo è ben considerata dai mercati e

dai nostri partner...

Scusi segretario, ma lei ha detto anche: «Chi è senza indagine, avviso o altro, scagli la prima pietra». Guarda caso una tesi uguale e opposta è invocata da parte del Polo. Insomma, tutti colpevoli nessun innocente?

Semmai, è l'opposto. Sarà stato fin troppo sottile il filo di ironia, ma il senso di quella battuta è che si è messo in moto un meccanismo infemale che ormai non risparmia più nessuno. Nemmeno, si è visto, gli stessi magistrati. Qui basta che qualcuno legga su un pezzo di carta raccolta per strada o in pattumiera che Gerardo Bianco è uno stupratore che parte un avviso di garanzia che diventa un avviso di colpevolezza...

Vale come esempio paradossale? E ci mancherebbe... Ma non vorrei chiedermi: fino a quando?

Si chiede anche se queste posizioni critiche non contribuiscono a «delegittimare» l'operato della magistratura?

Certo, e per sgombrare il campo da ogni equivoco le dico che la mia fiducia nella magistratura è sovraccarica.

Bisogna bere la cicuta?
Il secondo dialogo di Platone è dedi-



Gerardo Bianco R. Pais

cati a Socrate che parla con il discepolo Critone. Questi era andato in prigione a offrire al maestro l'evasio-

ne dalla condanna a morte ma Socrate rifiutò: «Bisogna obbedire alle leggi anche se ingiuste». Ecco, così si difende lo Stato di diritto che, peraltro, da noi ha leggi giuste.

Dubita, allora, che le leggi siano applicate con giustizia?

Non credo che il codice di procedura penale imponga solo la verifica

dei dati di colpa e non anche degli elementi a discopla, e impedisca di combattere quella cultura per cui gli strumenti di garanzia finiscono per essere usati contro l'imputato.

Ma come combattere queste distorsioni?

Si possono correggere solo con riforme politiche. In senso lato e in senso stretto. Dovrebbe esserne interessata la stessa magistratura, se è vero che molti procedimenti rischiano di svanire per decorrenza dei termini. Così come dovrebbe sentirsi coinvolta nella ridefinizione della sua collocazione nel sistema istituzionale italiano.

Però scorrendo il piano della vostra conferenza nazionale di programma non si vede, tra le cinque sessioni in cui è articolata, alcuna sulla giustizia...

C'è tutto, invece: la giustizia è nel capitolo istituzioni, com'è giusto che sia. E non mancheranno proposte che magari faranno discutere, come quelle che riguardano il Csm, ma che ci auguriamo servano ad accrescere l'attenzione dell'Ulivo sul tema della certezza del diritto.

A proposito, cosa significa dire che «lo scenario nuovo del bipola-

rismo non deve scolorire l'identità del Ppi in una indistinta alleanza di sinistra?»

C'è da dare una risposta politica e programmatica a tutta quella parte di elettorato che non è di sinistra ma è altrettanto, se non più significativo per il successo della sfida di governo dell'Ulivo. Anche per questo abbiamo avviato la verifica con l'Unione democratica di Maccanico su come costruire più forti convergenze al centro senza pretese egemoniche.

In concorrenza con il Pds?

In convergenza con l'Ulivo e per l'Ulivo. Quindi per una intesa con il Pds, sapendo che le diverse venature nella concezione della società non debbono diventare motivo di contrasto.

Si riferisce alla liberalizzazione delle droghe leggere?

Naturalmente è legittimo che se ne discuta, ma è altrettanto legittimo avvertire che se si pensa di fame scelte di maggioranza allora per noi sorgerebbero problemi di compatibilità.

E Dini è d'accordo con questo progetto di rilancio del centro?

Ogni volta che ne parliamo, Dini dice di sì. Ma poi non passa mai ai fatti. Aspettiamo il suo contributo sulle proposte concrete. □ P.C.

Siciliano incontra Scalfaro: meno pressioni politiche sulla Rai

Il presidente Scalfaro ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale Enzo Siciliano, presidente della Rai. L'incontro è durato poco più di un'ora. Siciliano - stando a quanto scrivono le agenzie di stampa - ha difeso il patrimonio di professionalità dell'azienda ed ha ribadito di essere il garante non di una sola parte, ma di tutti. Siciliano ha auspicato che si allentino le pressioni dei politici sulla Rai, che si allontanino le interferenze dei partiti, nel rispetto del ruolo del Parlamento e delle sue istituzioni, prima fra tutte la Commissione di vigilanza. Il presidente della Rai ha infine chiesto che all'interno della definizione della legge sul sistema radiotelevisivo siano tenuti nel giusto conto il ruolo del servizio pubblico e le esigenze dell'azienda Rai.

CineAgenda 97
L'annuario di informazione cinematografica
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!
BALOCCO EDITORE
• Interviste esclusive
• Premi
• Corsi
• Concorsi
• Curiosità
• Cinema su Internet
• Oltre 200 Foto
• Compleanni degli attori
• Indirizzi utili
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

Luce e gas: risparmi in bolletta
Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana "Salvadanaio", in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli.
IL SALVADANAIO
GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre

Un libro che susciterà polemiche
Il Comune di Roma
Ufficio per i diritti delle persone omosessuali
PRESENTERÀ
«Uomini oltre»
di Fabio Croce
ed. Serarcangeli
Interverrà il Sen. Luigi Manconi
Sala Bianca - Campidoglio
Martedì 26 Novembre - ore 17.30

Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

È in edicola
Tra Europa e America Latina
l'Unità Magazine